

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 18 Maggio 2026 08:30

L'Iran stringe la morsa su Hormuz: "Nessuno passa senza il nostro via libera"

Il portavoce della Commissione per la Sicurezza Nazionale del Parlamento iraniano, Ebrahim Rezai, in un'intervista all'emittente qatariana Al Jazeera Mubasher, pur sottolineando che gli Stati Uniti sono la causa principale dell'attuale situazione nello Stretto di Hormuz, ha ribadito che nessuna potenza militare al mondo può aprire questo strategico passaggio marittimo senza l'approvazione dell'Iran.

Ha inoltre sottolineato che lo Stretto di Hormuz rimane aperto sotto amministrazione iraniana e che alle navi ostili non sarà consentito il passaggio.

Il parlamentare iraniano, pur sottolineando che il transito di navi appartenenti a paesi ostili attraverso lo Stretto di Hormuz tornerà alla normalità una volta terminata la guerra, ha aggiunto che il Parlamento iraniano sta attualmente elaborando un nuovo quadro giuridico per la gestione di questo corridoio marittimo.

Il portavoce della Commissione per la Sicurezza Nazionale del Parlamento iraniano, dopo aver sottolineato che la presenza statunitense nella regione è causa di insicurezza, ha chiarito che l'Iran non attribuisce importanza alle condizioni poste dagli Stati Uniti nei negoziati.

Analogamente, pur ribadendo che gli Stati Uniti sono la causa principale dell'attuale situazione nello Stretto di Hormuz, ha sottolineato che diverse navi hanno recentemente attraversato lo stretto dopo aver contattato l'Iran e averne ottenuto l'autorizzazione.

Il parlamentare iraniano ha chiarito che se gli Stati Uniti attaccheranno di nuovo l'Iran, riceveranno una risposta decisa.

Rezai ha dichiarato che l'Iran è pronto a negoziare per raggiungere un accordo, ma che gli Stati Uniti devono prima accettare le condizioni iraniane.

«Siamo preparati a tutti gli scenari. Gli Stati Uniti non otterranno nei negoziati ciò che non sono riusciti a ottenere in guerra», ha sottolineato.

Il deputato ha sottolineato che l'Iran non cederà sulle sue richieste e che gli Stati Uniti devono accettare il diritto dell'Iran a possedere l'energia nucleare.

In risposta all'aggressione israelo-americana contro la Repubblica islamica, iniziata alla fine di febbraio, le forze

armate iraniane hanno lanciato attacchi quotidiani con missili e droni contro obiettivi nei territori occupati da Israele, nonché contro basi e infrastrutture militari statunitensi in tutta la regione.

Inoltre, l'Iran ha reagito agli attacchi chiudendo lo Stretto di Hormuz, il che ha causato un aumento significativo dei prezzi del petrolio e dei suoi derivati.